

specie e all'appropriazione soggettiva del processo vitale» (55s).

Già questa breve sintesi evidenzia il carattere provocante che caratterizza la riflessione di Gauchet. Il testo «dà a pensare» e risulta interessante per un pensiero che si concentri attorno ai temi della generazione sia da prospettive antropologiche che sociologiche, sia nella linea della costruzione riflessa di un'etica sociale che di una bioetica dell'inizio vita. Purtroppo il carattere stimolante del pensiero contenuto nel testo fa sorgere il desiderio di un'articolazione più completa, fondata e sistematica dello stesso che non trova corrispondenza nella natura redazionale del libro e degli articoli che lo compongono.

STEFANO CUCCHETTI

MORALE ECUMENICA

B. PETRÀ, *Letica ortodossa. Storia, fonti, identità* (= Questioni di etica teologica), Cittadella, Assisi (PG) 2010, pp. 326.

«C'è davvero tanta differenza tra morale cattolica e morale ortodossa?» (297). A questa domanda risponde il libro di Basilio Petrà, ultimo di altri ottimi studi sulla teologia morale ortodossa. La competenza dell'autore, senz'altro il massimo esperto italiano in materia, unita all'acribia della sua ricerca, anche in questo caso attestata dalla copiosa bibliografia presentata e discussa come pure dal corposo apparato critico che accompagna in nota il testo, lo raccomandano all'attenzione dei teologi morali, ma anche ai cultori di teologia ecumenica.

La linea di sviluppo e l'articolazione del discorso in cinque parti può essere facilmente evinta in corso di lettura, anche se un'introduzione, pur breve, che le esplicitasse avrebbe potuto meglio orientare il lettore.

La prima parte, dopo aver tracciato il profilo storico dell'etica ortodossa, partendo dalle origini con i Padri greci e giungendo sino ai suoi recenti sviluppi in campo bioetico, ne illustra i fondamenti ontologici e antropologici: l'èthos dell'uomo, ovvero il suo modo di essere/agire, consiste nell'essere a immagine di Dio e nel divenire a sua somiglianza partecipando all'èthos di Cristo, reso disponibile per l'incarnazione del Verbo e accessibile nella Chiesa.

La seconda parte presenta le fonti dell'etica ortodossa, tra le quali la Tradizione occupa la posizione centrale. La Tradizione, che s'identifica con la Chiesa in quanto tramanda Cristo, è il solo contesto adeguato per l'interpretazione della Scrittura. Nella Tradizione, cui si accede nell'esperienza della Liturgia, godono di particolare rilievo i Padri dei pri-

mi sette secoli della Chiesa e i sette concili ecumenici sino al secondo di Nicea.

Nel quadro della Tradizione, la fonte per eccellenza dell'etica ortodossa, la terza e la quarta parte si concentrano poi, rispettivamente, sulla concezione ortodossa del magistero della Chiesa e sulla formazione della decisione morale.

Riferendosi quindi al caso peculiare della cosiddetta menzogna necessaria, la quinta e ultima parte mostra l'*oikonomia* quale dimensione più tipica dell'*ethos* ortodosso.

L'intento perseguito nel libro non è la presentazione completa e dettagliata dell'etica ortodossa, quanto la prospettazione degli elementi che la distinguono, raccolti nella conclusione del libro in quattro caratteristiche. Prima caratteristica dell'etica ortodossa è il suo radicale cristo-ecclesiocentrismo, da intendere come quel modo di essere/agire in Cristo e nella Chiesa realmente comunicato e sacramentalmente partecipato ai credenti. Il carattere cristo-ecclesiocentrico dell'etica ortodossa sottrae il giudizio di coscienza dei singoli credenti alla solitudine e lo iscrive invece nella comunione con Cristo nella Chiesa.

Poiché i credenti vivono tra il già dell'iniziazione al Regno di Dio e il non ancora del suo compimento ultimo, nel presente della storia l'*ethos* contempla – e questa è la seconda caratteristica dell'etica ortodossa – lo spirito dell'economia, per il quale l'acribia dell'esatta applicazione della regola ideale viene subordinata alla ricerca, nelle circostanze concrete, del cammino concretamente praticabile in vista del maggior bene di alcuni e della Chiesa stessa. A tale compito provvede ultimamente la coscienza personale dei credenti in comunione ontologica con Cristo nella Chiesa.

L'ontologia cristo-ecclesiale che fonda l'etica ortodossa – terza caratteristica – assegna al Magistero morale un'autorevolezza

basata sulla fedeltà alla Tradizione, che non rivendica però l'autenticità interpretativa del Magistero della Chiesa cattolica. L'assenza di un'autorità ultima non impedisce la convergenza su contenuti comuni, mediante il confronto e il dialogo tra le diverse interpretazioni, le quali si muovono comunque nello spazio ermeneutico della comune Tradizione. La rinuncia a un'unica interpretazione autentica non cede peraltro al relativismo, mostrando piuttosto la volontà di coniugare fedeltà alla Tradizione e adattamento al dinamismo della realtà.

La quarta caratteristica dell'etica ortodossa indicata da Petrà consiste nel concepire l'esercizio della ragione etica all'interno della Tradizione, nella quale, d'altra parte, come fili in un tessuto, elementi vari provenienti dalla sapienza umana convergono, trovando unità e pienezza nell'*ethos* di Cristo, reso accessibile nella Chiesa. La Tradizione è anche una tradizione etica entro la quale l'uomo vive e comprende la propria esperienza morale, e per mezzo della quale può formularla cognitivamente e comunicarla ad ogni altro uomo.

La prospettazione sintetica delle caratteristiche principali dell'etica ortodossa permette di distinguerla nella sua specificità rispetto alle rappresentazioni più classiche dell'etica cattolica, connotata dal predominio della legge oggettiva e dall'autorità del Magistero, e dell'etica protestante, propensa invece a risolvere la questione morale nel rapporto tra sacra Scrittura e coscienza individuale.

La presentazione della storia, delle fonti e dell'identità dell'etica ortodossa è offerta da Petrà mediante l'ampia citazione degli autori. Le lunghe citazioni non configurano però il libro come un *collage* di molteplici e differenti posizioni, poiché lo sviluppo del discorso è ben guidato nell'introdurre e nel commentare gli autori citati, le cui posizioni non sono mai semplicemente esposte ma anche cri-

ticamente considerate. La citazione in traduzione italiana di ampi stralci di teologi ortodossi permette peraltro il contatto più diretto con testi in lingua originale, soprattutto in greco moderno o in rumeno, inaccessibili ai più.

L'acribia nella presentazione dei contenuti dei vari autori non impedisce di cogliere le tesi essenziali, che Petrà non manca di esplicitare e riprendere criticamente. L'ulteriore elaborazione del testo avrebbe potuto guadagnargli una maggior sinteticità e una miglior articolazione delle parti, a favore della sua incisività. D'altra parte, proprio la ricca e competente analisi proposta da Petrà costituisce un prezioso contributo che, insieme ai suoi notevoli precedenti studi, dischiude la ricchezza dell'etica ortodossa, d'indubbio interesse per il rinnovamento della teologia morale italiana.

ARISTIDE FUMAGALLI

STORIA DELLA CHIESA

CARLO BOZZA, *L'archivio di Tommaso Bozza (1931-1993)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2010, pp. 299.

Su invito del prof. Vittorio Subilia, l'allora Direttore di questa Rivista, mons. Antonio Rimoldi, il 12 aprile 1982 scriveva una lettera autografa al prof. Tommaso Bozza, per chiedergli un articolo su Lutero e il Cinquecento italiano, da inserire nel numero speciale che nel 1983 *La Scuola Cattolica* dedicava a Lutero, nel V centenario della sua nascita. Iniziava così una serie di lettere che si concluse con quelle del 21 novembre 1983 (mons. Rimoldi inviava a Tommaso Bozza i ringraziamenti per l'articolo, con accluso un piccolo rimborso spese) e del 30 aprile 1984, nella quale il Direttore della Rivista ringraziava Tommaso Bozza per aver presentato il fascicolo de *La Scuola Cattolica* sulla *Rivista delle Accademie e Biblioteche d'Italia*.

Tutto questo noi veniamo a sapere dall'analisi dell'archivio di Tommaso Bozza, compiuta dal figlio Carlo in un apposito libro. Quasi tutto il volume (29-220) è costituito dal regesto dei pezzi contenuti in tale archivio, secondo un'organizzazione alfabetica degli autori dei diversi documenti. I regesti sono preceduti da una nota biografica dell'autore, così come sono offerte succinte biografie di personalità che in tali documenti sono menzionate in maniera significativa (221-276). Si ha, quindi, a che fare con uno strumento per la consultazione di un archivio privato che è ora a disposizione degli studiosi presso la Biblioteca dell'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.), annessa alla Biblioteca Nazionale di Roma.

Per far conoscere il titolare di tale archivio, Carlo Bozza offre degli *Appunti per una biografia* del padre Tommaso (13-27). Nato a Mantignana di Corciano